

Alla Camera. Berlusconi: anche noi pronti a ragionare

Legge elettorale, spunta un nuovo doppio turno

Prove di dialogo Pd-M5S

Dopo mesi di stallo, si riapre il confronto Pd-M5S sulla legge elettorale. Giovedì in commissione sarà presentato un testo base. Di Maio: vogliamo fare la riforma con il Pd, partiamo dal Legalicum. Risputa l'ipotesi doppio turno. Pd: se fanno sul serio, intesa in tempi rapidi. Berlusconi: la legge sia fatta con tutti. **Patta** ▶ pagina 11

Partiti e sistema di voto. Di Maio (M5S) rilancia: vogliamo fare la riforma con i dem, partiamo dal Legalicum per Montecitorio

Legge elettorale, prove di dialogo Pd-M5S

Risputa l'ipotesi doppio turno - Giovedì in commissione alla Camera il testo base

Emilia Patta
ROMA

La settimana politica si apre con segnali di dialogo tra Pd e M5S sulla legge elettorale. O almeno con segnali di fumo. Dopo che Matteo Renzi, nel suo discorso di investitura, ha rimandato la palla al mittente usando anche toni inusualmente determinati nei confronti del Capo dello Stato («al presidente Mattarella dico che lo stallo sulla legge elettorale non è colpa del Pd, non ci stiamo a fare da capro espiatorio»), è il vicepresidente grillino della Camera Luigi Di Maio a riaprire le danze. «Vogliamo scrivere la riforma con il Pd. Partiamo dalla legge elettorale partorita dalla Corte costituzionale alla Camera, il Legalicum. Noi non siamo rigidi». Ossia premio alla lista (e non alla coalizione) che superi il 40%: su questa strada in effetti Pd e M5S potrebbero incontrarsi, stando alle convenienze politiche. La proposta di dialogo viene poi ribadita da una nota del M5S a firma Danilo Toninelli e Andrea Ceconi: «Cerchiamo di trovare una sintesi partendo dal nostro Legalicum e dall'ultima proposta ufficiale del Pd in commissione a prima firma Fragomeli».

Laproposta del renziano Gian

Mario Fragomeli, presentata a marzo, punta tutto sul secondo turno, che tuttavia non è un ballottaggio vero e proprio dal momento che l'accessibilità è concessa solo ai partiti che superano il 20%. È un sistema a base proporzionale che mantiene la soglia per il premio di maggioranza al primo turno al 40%, così come prevede attualmente l'Ita-

LO SCETTICISMO DI RENZI

Il segretario alla finestra, convinto che difficilmente si troverà la quadra con grillini e Fi. Berlusconi avverte: serve il concorso di tutti

licum sopravvissuto alla Camera dopo la sentenza della Consulta che ha bocciato il ballottaggio nazionale tra le prime due liste. Con il secondo turno la soglia per "vincere" il premio si abbassa al 37%: chi raggiunge tale soglia ottiene il 52% dei seggi. Va ricordato che i giudici costituzionali non hanno bocciato il ballottaggio in sé (altrimenti avrebbero dovuto bocciare anche la legge elettorale per l'elezione dei sindaci) ma hanno indicato una serie di condizioni

necessarie per il secondo turno. E secondo i proponenti la proposta Fragomeli rispetta queste condizioni. Una soluzione che naturalmente piacerebbe a Renzi, da sempre favorevole al "modello dei sindaci", e che naturalmente non piace affatto a Forza Italia né ai centristi di Alfano e agli altri piccoli partiti decisivi a Palazzo Madama. L'asse Pd-M5S, qualora reggesse alla Camera, si infrangerebbe in Senato. Non a caso Silvio Berlusconi, da settimane silente sull'argomento, ieri ha voluto ricordare che una nuova legge elettorale si deve fare anche con Forza Italia: «La riforma del sistema di voto si deve fare, e spero con il concorso di tutte le forze politiche».

Ad ogni modo il presidente della prima commissione a Montecitorio, il centrista Andrea Mazziotti, vedrà tra oggi e domani tutti i partiti per arrivare alla presentazione di un testo base giovedì. Ma anche Mazziotti ammette che il lavoro è ancora tutto da fare. E il capogruppo dem in commissione Emanuele Fiano ricorda che, al di là della suggestione del secondo turno, il Pd ha già presentato alcune linee guida da cui si può partire: collegi per la scelta degli eletti, premio di maggioranza

per garantire governabilità e soglia di sbarramento che riveda al rialzo quelle esistenti (3% alla Camera e 8% in Senato per i partiti che corrono da soli).

Come che vada, i tempi per una nuova legge elettorale non sembrano essere vicini. E non pochi scommettono che alla fine si andrà a votare con i due Consultellum esistenti. Non a caso Renzi mantiene la parola data e si tiene distante dalle trattative in corso, definite dal palco dell'assemblea di domenica «chiacchiericcio per gli addetti ai lavori». Niente di più lontano da quattro anni fa. Quando, appena insediatosi a Largo del Nazareno, prese l'iniziativa di incontrare i leader dei partiti a cominciare da Berlusconi per arrivare in tempi brevi a un accordo. L'Italicum, appunto. Ora, nel suo primo giorno da segretario del Pd riconfermato, punta non a caso sull'asse progressista internazionale e vola a Milano per incontrare Barack Obama. Un faccia a faccia di un'ora e mezza durante il quale i due ex presidenti hanno telefonato insieme al neo presidente francese Emmanuel Macron per congratularsi (si veda pagina 10). Come a dire: le sfide e i problemi sono altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA